

sposare alcune ricche fanciulle; e basterebbe una parola per soddisfarli.

Egli è vero, rispose Mentore, che basterebbe una vostra parola; ma troppo caro questa parola vi costerebbe. Vorreste voi togliere a' padri ed alle madri la libertà e la consolazione di scegliersi i loro generi, e per conseguenza i loro eredi? Sarebbe questo lo stesso, che ridurre ad una rigorosa schiavitù tutte le famiglie, e rendersi mallevadore di tutte le domestiche disgrazie de' vostri cittadini. Bastantemente spinosa è per sè stessa la condizione maritale, senza aggiungerle quest' altra amarezza. Se avete obbligazione di premiare chi vi ha fedelmente servito, fategli un dono di terra incolta, distinguetelo con posti, concedendogli onori proporzionati alla sua condizione, al suo merito. E se tutto ciò non vi pare che basti, aggiungetevi qualche somma di denaro che si tragga da' risparmi fatti sopra i fondi destinati al vostro mantenimento: ma non pensate a soddisfar giammai a spese altrui i vostri doveri, come fareste volendo ad ingrate nozze sacrificare a dispetto dei genitori le figlie.

Da questa passò Idomeneo subito ad un' altra quistione. I Sibariti (1), egli dicea, si lagnano che da noi si sieno usurpate alcune terre di loro appartenenza, e datele a coltivare a straniera gente che abbiamo con noi condotta. Che deggio io fare? Se cedo ai Sibariti, troppo mi nuocerà l' esempio, perchè altri crederanno che basti affacciar pretese, per ottenerne che io ceda.



(1) I Sibariti erano i popoli dell' antica Sibari, città della Magna Grecia in Italia, la quale era sì potente, che avea sotto il suo dominio venticinque altre città colle lor dipendenze. Questa città fu distrutta dai Grotoniati, e sen veggono ancora gli avanzi sotto il nome di Sibari rovinata nella Calabria Citeriore.